

Passeggiando col Colonnello

GIOVANNI «Sono già passati 6 anni, Colonnello.»

COLONNELLO «6 anni, e tu sei ancora abbonato ad Avvenire. Non te lo ricordi più quel titolo?»

G «Me lo ricordo, brucia ancora.»

C «**Brucia davvero. "Pioggia di fuoco su Gheddafi". Ci mancava solo che il direttore aggiungesse "Finalmente!" e il quadro era completo. Che strano però: nel 2003 Avvenire si batté contro l'attacco all'Iraq e nel 2011 gongolava per l'attacco alla Libia.**»

G «I media sostenevano che lei bombardava il suo popolo...»

C «E io non riesco a capire come mai voi occidentali crediate a ogni balla che vi viene raccontata. Con un **minimo di ragionamento potevate chiedervi "Quando mai capita che un leader bombardi il suo popolo?"**»

G «Effettivamente non mi viene in mente nessun caso analogo.»

C «**Non ti viene in mente perché non c'è.** Perché un leader bombardi **all'interno dei suoi confini può essere accaduta una sola cosa: la completa secessione di un territorio, con l'impedimento fisico dell'esercito** regolare ad avanzare sul terreno, per la presenza di un esercito secessionista. Casi simili potresti immaginarli nel disfacimento della ex Jugoslavia, ma non certo in Libia.»

G «**Cosa c'era in Libia?**»

C «**C'erano i miliziani** legati ad Al Qaeda e non solo, **al soldo dell'occidente** e di qualche monarchia del Golfo, e un Consiglio Nazionale di Transizione, CNT, che esisteva a uso mediatico. Senza il vostro intervento li avrei messi rapidamente in condizione di non nuocere.»

G «Con metodi brutali, immagino.»

C «Giovanni, che metodi usate voi? I fratelli Kouachi non li avete impallinati a Dammartin-en-Goële, anche se erano come due topolini in trappola? **Amri non l'avete ucciso a Sesto San Giovanni? Io fermavo i pericoli prima che si scatenassero, brutale con i brutali, prima che colpissero la popolazione civile.**»

G «Insomma lei, Colonnello, sostiene che il suo popolo era con lei.»

C «Quando sono andato al potere la Libia era il paese più povero del mondo. Ho costruito strade, scuole, ospedali, università, case popolari. Ho iniziato l'industrializzazione, ho creato sviluppo agricolo. Ho mandato le bambine a scuola e le ragazze all'università. Ho abolito la poligamia e varato leggi in favore della donna. Ho controllato e tenuto a freno l'estremismo islamico. Ho tutelato le minoranze: i 100 mila cristiani godevano di libertà di culto e di riunione. Mi servivo tranquillamente della Caritas libica, **c'erano 80 suore cattoliche, 10.000 infermiere cattoliche, molti medici cattolici.**»

G «Di queste cose non parlava nessuno.»

C «Come nessuno parlava del Grande Fiume Artificiale. Ho tirato su l'acqua dalle profondità del deserto. Due acquedotti portavano l'acqua dal deserto alla costa. Era l'acquedotto più grande del mondo, 4000 km di condutture con un diametro di quattro metri, sepolte nella sabbia, con una portata di sei milioni di metri cubi di acqua al giorno. Se anche noi libici consumassimo acqua come voi italiani (e non è così, perché noi eravamo efficientissimi) con questa opera avevo garantito 100 anni di acqua a tutta la popolazione.»

G «Ma, Colonnello, dove trovava i soldi? Dal petrolio?»

C «Giovanni, proprio tu me lo vieni a chiedere? Dal petrolio, certamente. Ma soprattutto dal fatto che la Banca Centrale Libica era di proprietà dello Stato. Un lavoratore immigrato dalla zona subsahariana riceveva la sua paga in dinari libici (un privilegio rispetto alla sconcezza del Franco CFA) e io quei dinari **mica dovevo "procurarmeli", dovevo solo emetterli.**»

G «Emissione libera, inflazione spaventosa, direbbe un economista.»

C «Emissione libera PER IL LAVORO, inflazione inesistente. Avevamo la disoccupazione più bassa del mondo, l'Indice di Sviluppo Umano più alto dell'Africa, un altissimo PIL pro capite, nessuna emigrazione, nessun debito, prestiti a tasso zero alle nuove famiglie e alle nuove imprese agricole.»

G «Con una situazione simile una Primavera Libica non aveva senso.»

C «Non aveva senso e infatti non c'era. C'erano i miliziani assoldati per distruggere un esperimento economico e finanziario di portata colossale. Ero pronto a estenderlo a tutta l'Africa: Banca Africana d'Investimento, Fondo Monetario Africano, Banca Centrale Africana, tutte basate sul dinaro-oro.»

G «In occidente l'idea non era molto gradita...»

C «Per forza. Le élite occidentali campano tutte sulla moneta-debito. "The initiative was viewed negatively by the USA and the European Union, with French President Nicolas Sarkozy calling Libya a threat to the financial security of mankind": Sarkozy era in prima linea nel definire la Libia una minaccia per la sicurezza finanziaria del genere umano. In realtà era una minaccia per il suo Franco CFA.»

G «Insomma abbiamo vissuto per mesi immersi in una bugia mediatica.»

C «E' così. I giornalisti che stavano fisicamente sul posto scrivevano ai loro giornali "Ma badate che qui in Libia non sta accadendo nulla!". E i giornali a rispondere "Beh, allora gli articoli li scriviamo qui dall'Italia, perché qui tutti dicono che sta accadendo qualcosa". Avete anche fatto circolare le foto delle fosse comuni, che erano normali cimiteri, con foto scattate ben prima dell'inizio delle ostilità.»

G «Lo so, purtroppo.»

C «E poi tutta quella terminologia: il rais, i miliziani di Gheddafi, i mercenari, anche gli stupri di massa hanno tirato fuori... Io ero semplicemente il capo di un esercito regolare, mentre miliziani e mercenari erano la parte avversa. Ovviamente ero circondato da traditori che, fiutata l'aria, hanno traslocato verso il CNT.»

G «Però alla fine lei è stato ucciso dalla sua popolazione.»

C «Giovanni, non ero io in quel film. E' una scenetta hollywoodiana che si conclude con qualcosa di emblematico...»

G «Mohammed Elbibì, il ragazzo con la pistola d'oro, che dicevano le avesse dato il colpo di grazia.»

C «Ecco. "Il ragazzo con la pistola d'oro" è una sorta di citazione cinematografica. L'uomo dalla pistola d'oro è un personaggio di 007, un killer professionista da 1.000.000 di dollari a vittima. Sono stato ucciso da un killer, poi hanno messo in onda il film dove il popolo mi massacrava. Ma non ero io. Come non era Saddam l'uomo che pescarono da un buco del pavimento.»

G «Però c'era la fila a vedere il suo cadavere.»

C «Non c'era nessuna fila. C'erano le foto diffuse dai giornali dove si vedevano 10 persone, di cui la prima e l'ultima tagliate a metà per farti immaginare che la fila continuasse. Come non c'era nessuno a inneggiare a Cameron e Sarkozy nella loro visita da vincitori.»

G «Questo l'avevo sospettato.»

C «Certo. Il commentatore parlava di una folla che traboccava fin nel corridoio dell'aeroporto. In realtà c'erano solamente alcune comparse nell'accesso al corridoio, e la folla che premeva alle spalle era solo immaginazione. Le riprese della folla inneggiante all'aperto erano state fatte con telecamere posizionate al livello del sedere. Vedevi il sedere di quattro comparse e immaginavi la folla dalle parole del commentatore.»

Vale la pena di perdere tempo nel rivangare la vicenda libica?

Vale la pena solo per chi ha ancora "il desiderio di vedere a occhi aperti".

Da quel sogno...

*Ma fu un sogno? Una visione? Chi sa,
m'è rinato anche il desiderio di vedere a occhi aperti,
di conoscere meglio le cose,
come stavano,*

*come stanno alla luce del giorno.
Perciò ho scritto questo libro.
Storia per me non nuova,
ma degna d'essere scritta
per chi non sa e nemmeno dubita. (*)*

Giovanni Lazzaretti

giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com

(*) Carlo Alianello, finale de "La conquista del Sud". Chi desidera ricevere il fascicolo PDF "La guerra di Libia" mi scriva.